



Maschera della cancelliera Angela Merkel davanti alla sede Bce di Francoforte

- **La voce** di un rinvio del Consiglio europeo «risolutivo» piomba come un macigno sui mercati
→ **Tensioni** Poi l'annuncio di un nuovo vertice Merkel-Sarkozy per risposte «ambiziose e globali»

L'Europa rischia. Ore decisive Lo spread sale, le Borse crollano

Dopo quello di domenica prossima, annunciato per mercoledì un altro vertice europeo d'urgenza. Ma sulle ricette anti-crisi ci sono troppe differenze di veduta. Le incertezze pesano sui mercati: Milano a meno 3,7%.

PAOLO SOLDINI

paolocarlosoldini@libero.it

Verrà rinviato il Consiglio europeo di domenica, quello che dovrebbe varare la strategia europea contro la crisi finanziaria? L'ipotesi si abbatte come una mazzata sulle Borse ieri pomeriggio: Milano cala del 3,7% e lo spread dei titoli con la Germania tocca quota 400. Poi arriva la smentita: tanto che domani Angela Merkel e Nicolas Sarkozy si incon-

treranno di nuovo per preparare «una risposta ambiziosa e globale» alla crisi dell'eurozona in vista di un secondo consiglio europeo che dovrebbe terrebbe mercoledì prossimo, come annuncia una nota dell'Eliseo. Tuttavia una cosa è chiara: i contrasti ci sono e restano. Il vertice improvvisato di mercoledì sera tra la cancelliera, il presidente francese e i vertici di Bce, Commissione Ue e Fondo monetario era stato un flop. Per ora tedeschi e francesi continuano a litigare sulla strategia da seguire per salvare le banche dall'ormai inevitabile «semifallimento» greco e dai possibili default di altri paesi superindebitati (Italia compresa).

Quali sono i punti del contendere franco-tedesco? Parigi vorrebbe che a pompare denaro fresco negli istitu-

ti che si troverebbero in difficoltà per la remissione di un 50 o addirittura di un 60% del valore dei titoli greci fosse direttamente il fondo salva-stati (ormai salva-banche) Efsf, il quale dovrebbe poter ricevere prestiti dalla Bce per comprare titoli sul mercato. Berlino vuole invece che le banche si ricapitalizzino sul mercato aumentando il proprio capitale più di quanto è previsto dagli accordi di Basilea III. Solo quelle che proprio non ce la fanno potrebbero essere sostenute dai governi nazionali e solo in ultima istanza interverrebbe l'Efsf. Su una cosa però francesi e tedeschi sono d'accordo: gli attuali 440 miliardi di euro del fondo non bastano. 43,7 sono già impegnati per il sostegno a Irlanda e Portogallo, 109 sono stati promessi ad Atene e, mostrando ancora

una volta un'insensibilità sconcertante per quanto sta accadendo laggiù, non verranno liberati prima di fine novembre. I 287,3 che restano non sono certo sufficienti a coprire il rischio dei due grossi del club dei debiti, Spagna e Italia.

Che fare, allora? Poiché il governo di Berlino non ha la forza politica di imporre un aumento dell'Efsf, cui la Germania partecipa con ben 211 miliardi, il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble ha lanciato l'idea della «leva»: il fondo va considerato come una base per garantire investimenti assai più consistenti da parte degli operatori privati. In pratica, quei soldi funzionerebbero come un'assicurazione che coprirebbe una parte del rischio che le banche si assumerebbero comprando titoli dei pae-